

NELLE CASE DEGLI UOMINI

Quinta Meditazione

Venerdì 27 marzo 2020

Esercizi spirituali

Lettura del Vangelo secondo Luca

(c. 10)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

1. Betania, la casa dell'amicizia

Vorremmo quest'oggi entrare nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. Era una casa che Gesù frequentava abitualmente, da quanto viene detto nei santi Vangeli.

Noi siamo abituati a vedere Gesù che, nei momenti cruciali della sua vita, si ritira in preghiera, passa tante ore, tanti momenti in preghiera. Vive un rapporto straordinario con il Padre e i suoi discepoli ne erano così affascinati nel vederlo pregare, che una volta gli hanno addirittura chiesto: *“Insegna anche noi a pregare, a cercare anche noi questo dinamismo che tu hai condiviso e condividi continuamente con il Padre”* (cfr. Lc 11,1).

Però dobbiamo anche ammettere che **Gesù, nei momenti cruciali della sua vita, ha avuto bisogno di amici.** Gesù ha amato l'amicizia, come un'esperienza bella della sua vita e del suo essere uomo fino in fondo. L'amicizia per Gesù è stata fondamentale. Ha chiamato così i suoi discepoli: *“Non vi chiamo più servi, perché*

il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 15). Un servo non sa quello che fa un suo padrone, ma l'amico sì. È una condivisione importante.

L'amicizia per Gesù non era soltanto cercare una semplice compagnia per passare del tempo. Gesù non cercava qualcuno perché non sapeva come occupare le proprie serate, non sentiva il vuoto di una vicinanza particolare con cui condividere la festa, con cui condividere il tempo libero, no. Non era semplicemente questa l'amicizia che Gesù ha vissuto e ha vissuto fino in fondo. Probabilmente in questi tempi che stiamo vivendo rinchiusi in casa, dove ci viene tolta la dinamica dell'amicizia che eravamo soliti condividere, sia per quanto riguarda le nostre faccende quotidiane, nel nostro lavoro, ma anche nel nostro tempo libero, sentiamo sempre di più questo vuoto e capiamo forse anche meglio che cosa significa la presenza di un amico.

2. "Ci vorrebbe un amico, qui per sempre al mio fianco"

Definire che cos'è l'amicizia non è la cosa più semplice; l'amicizia è quella parola, ma, soprattutto, quell'esperienza di cui tutti sanno più o meno che cosa significa quando ne sentono pronunciare il nome. Ma, se chiedi una definizione, una definizione esaustiva un "è proprio così", nessuno la sa dare. Se digitiamo in Google "amicizia", vengono fuori più di 43 milioni di definizioni o comunque di pagine di ricerca. Credo, anzitutto, che potremmo sicuramente dire, a partire dalla nostra esperienza, ma anche dall'esperienza di Gesù, che **l'amicizia è un camminare accanto**, è un camminare né davanti, né di dietro, ma uno accanto all'altro.

Noi sappiamo bene che siamo spinti, anche per un atto di carità, ad occuparci del bene dell'altro, ma in alcune circostanze **speriamo** e ci auguriamo (e sappiamo bene di questi tempi cosa significa) **che ci sia qualcuno che sappia anche occuparsi del nostro bisogno.**

L'amicizia è mettere insieme tutte e due queste cose, è metterle sullo stesso piano: è il riconoscere che davvero **il mio bisogno e il bisogno dell'altro camminano insieme**. Allora ci piace stare insieme, passare del tempo insieme, compiere un tratto di strada insieme.

3. Dove c'è l'amicizia c'è casa

Perché Gesù amava ritirarsi in quella casa a Betania (casa che Paolo VI nel suo viaggio in Terrasanta aveva definito “la casa dell'amicizia”)? perché in quella casa – bisogna sfatare questo mito – c'era Marta che preparava delle cose buone, c'era Marta che era tutta indaffarata a far sentire il suo ospite gradito, atteso. Non bisogna aver paura di essere come Marta. Gesù probabilmente si ritirava in quella casa, proprio perché c'era questo servizio da parte di Marta, c'era questa attenzione da parte di Marta. Ma soprattutto, io credo, perché in quella casa Gesù poteva finalmente togliersi gli abiti del profeta. Non era costretto dentro gli schemi che i Farisei gli avevano imposto, non era costretto ad essere la persona capace di risolvere tutti i dubbi e le preoccupazioni che la folla gli presentava; poteva essere Gesù di Nazareth in quel momento, poteva essere se stesso fino in fondo, non doveva ritagliarsi un ruolo, non doveva darsi un tono per essere chissà chi.

Gesù probabilmente in quella casa risentiva lo stesso affetto che aveva assaporato a casa sua a Nazareth, dove era, anzitutto, accolto dal suo papà e dalla sua mamma, come il proprio figlio. Poteva correre per le strade di Nazareth, senza dover dimostrare niente a nessuno, perché lo ricordavano tutti come figlio del carpentiere. L'amicizia è questa. **L'amicizia è davvero questa possibilità di essere te stesso fino in fondo, senza dover per forza assolvere un ruolo o una parte.**

Anche gli altri hanno vissuto la stessa cosa in quella casa. **L'amicizia è la possibilità di non avere paura di offrire te stesso all'altro e di essere tradito.**

L'amicizia è quasi affidare la tua bellezza, la tua passione, è affidare la tua parte migliore nelle mani degli altri senza timore di essere tradito. Ecco perché nel momento più grande, supremo, in cui Gesù si trova nell'orto degli Ulivi, quando si avvicina Giuda e lo bacia Gesù dice: *“Amico, AMICO, io ti ho affidato la parte migliore di me e tu mi hai tradito!”* (cfr. Mt 26,50).

Gesù però non rinuncia a questa amicizia, non rinuncia a questa sfida; anche noi sappiamo bene che **l'amico è, anzitutto, colui che custodisce la tua preziosità**, la tua parte migliore, che non la offre in pasto agli altri, non la mette sui *social*, sa mantenere veramente il segreto di ciò che gli hai detto.

Ma questo amico di Gesù, Giuda, non ha saputo corrispondere a Gesù, non ha saputo restituirgli la stessa amicizia – credo – soprattutto perché non ha creduto nella Misericordia, ha avuto paura che Gesù dopo quel gesto potesse cambiare il suo cuore nei suoi confronti; ecco perché Giuda ha rinunciato all'amicizia di Gesù, non ha creduto che Gesù **non avrebbe mai cambiato opinione nei suoi confronti, avrebbe anche accettato l'errore, lo sbaglio, non lo avrebbe rifiutato** per questo. Ma Giuda non ci ha creduto, non ha creduto che l'amicizia è fatta anche di questo. L'amicizia è fatta anche di chi mi accoglie e mi perdona, non è che giustifica, mi perdona e mi vuole bene comunque e nonostante tutto, questa è amicizia.

**4. “se l'uno cade,
l'altro rialza il suo compagno;
ma guai a chi è solo
e cade senz'avere
un altro che lo rialzi!” (Qo 4,11)**

Gesù ha voluto davvero l'amicizia dei suoi discepoli e di tante persone nei momenti cruciali della sua vita, sia quando le cose andavano bene, pensiamo alla Trasfigurazione, ma anche quando le cose cominciavano a mettersi male, nel momento dell'orto degli ulivi. **Nelle difficoltà hai bisogno di qualcuno con cui stare accanto**, che ti sostenga, che ti

incoraggi, una spalla su cui piangere. È una delle tragedie più grandi di questo momento che stiamo vivendo, soprattutto per chi è colpito nel dolore e non può avere accanto una persona amica, fidata, con cui piangere, con cui condividere questo dolore. Gesù l'ha voluta, l'ha cercata in quel momento e se l'ha voluta Lui, noi non dobbiamo essere così orgogliosi da non ritenere necessaria la presenza e la vicinanza di un amico nei momenti di dolore.

Questa vicinanza è gratuita, è *gratis*, non è una pretesa, Gesù va volentieri a Betania perché non si aspetta nulla da coloro che abitano quella casa, e neanche gli altri si aspettano nulla da Gesù. È bello incontrarsi, è bello trovarsi. È bello perdere del tempo e non guardare l'orologio. L'amicizia è pensare che quella giornata non è stata sprecata, perché ci siamo trovati, perché abbiamo vissuto insieme. Questo ci serve anche per capire un po' se chi hai davanti, chi incontri, è vero amico, ma anche se tu per lui o per lei sei un vero amico o una vera amica. L'amico sa dire "*Ti voglio bene*" a fondo perduto. Non ha pretese, non chiede che per forza tu gli dica "*Anch'io*". Non ti avvicini a qualcuno perché ti può dare qualche cosa, questo non è l'amico, questo è un contratto. E tu **non puoi pretendere neppure nulla dall'amico**, per certi versi, neppure la sua conversione. Pretenderla sarebbe già un condizionare la tua vicinanza e il tuo essere amico.

Ecco perché bisogna stare attenti anche a non confondere la parola "amicizia", quella che noi sperimentiamo nel nostro cuore, nel nostro animo, nella nostra vita con la semplice amicizia fatta di *like*, di virtuale, di *social*. Certo anche noi oggi sentiamo l'importanza di tutto quello, ma il rischio grosso è che l'amicizia, semplicemente legata ai *social*, sia uno scambio di informazioni e basta, ma mai una compromissione della propria vita e del proprio tempo. L'amicizia è davvero un'altra cosa.

Alcuni esercizi

Allora mentre pensiamo ai nostri amici col desiderio di poterli incontrare nuovamente faccia a faccia, di poter tornare ad abbracciarci, vi chiedo di **leggere i numeri da 150 a 157** che Papa Francesco ha scritto e ha dedicato all'amicizia **dentro l'esortazione *Christus Vivit***, l'esortazione apostolica al termine del sinodo dei giovani. Ci sono tratti dell'amicizia molto belli, commoventi, appassionanti, per far capire come Gesù ha vissuto questa amicizia, come Gesù chiede anche a ciascuno di noi di essere suo amico

Poi manda un messaggio ad un tuo amico oggi, semplice, virgolettato che dica “che bello che esisti”, perché davvero anche la Sacra Scrittura, soprattutto nel libro del [Siracide](#), ricorda che con un amico la vita è diversa e allora anche tu ringrazia per questo dono e insieme, se vuoi, dentro la tua pagina di riflessione prova tu a descrivere che cos'è per te l'amicizia.

Lettura del libro del Siracide (c. 6)

⁵Una bocca amabile

 moltiplica gli amici,
una lingua affabile le buone relazioni.

⁶Siano molti

 quelli che vivono in pace con te,
ma tuo consigliere uno su mille.

⁷Se vuoi farti un amico,

 mettilo alla prova
e non fidarti subito di lui.

⁸C'è infatti chi è amico

 quando gli fa comodo,
ma non resiste

 nel giorno della tua sventura.

⁹C'è anche l'amico

 che si cambia in nemico
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

¹⁰C'è l'amico compagno di tavola,

ma non resiste

 nel giorno della tua sventura.

¹¹Nella tua fortuna

 sarà un altro te stesso
e parlerà liberamente con i tuoi servi.

¹²Ma se sarai umiliato,

 si ergerà contro di te
e si nasconderà dalla tua presenza.

¹³Tieniti lontano dai tuoi nemici

e guardati anche dai tuoi amici.

¹⁴Un amico fedele è rifugio sicuro:

chi lo trova, trova un tesoro.

¹⁵Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.

¹⁶Un amico fedele

 è medicina che dà vita:
lo troveranno

 quelli che temono il Signore.

¹⁷Chi teme il Signore

 sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.

Vangelo secondo Giovanni (c. 12)

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

***Dall'Esortazione Apostolica
post-sinodale
"CHRISTUS VIVIT"
del santo padre Francesco
ai giovani
e a tutto il popolo di Dio***

In amicizia con Cristo

150. Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù.

151. L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo» (*Sir 6,15*).

152. L'amicizia non è una relazione fugace e passeggera, ma stabile, salda, fedele, che matura col passare del tempo. È un rapporto di affetto che ci fa sentire uniti, e nello stesso tempo è un amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico. Anche se gli amici possono essere molto diversi tra loro, ci sono sempre alcune cose in comune che li portano a sentirsi vicini, c'è un'intimità che si condivide con sincerità e fiducia.

153. L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici» (*Gv* 15,15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo.¹ E sebbene Egli sia già pienamente felice da risorto, è possibile essere generosi con Lui, aiutandolo a costruire il suo Regno in questo mondo, essendo suoi strumenti per portare il suo messaggio, la sua luce e soprattutto il suo amore agli altri (cfr *Gv* 15,16). I discepoli hanno ascoltato la chiamata di Gesù all'amicizia con Lui. È stato un invito che non li ha costretti, ma si è proposto delicatamente alla loro libertà: «Venite e vedrete», disse loro, ed essi «andarono e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (*Gv* 1,39). Dopo quell'incontro, intimo e inaspettato, lasciarono tutto e andarono con Lui.

154. L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi (cfr *Ger* 29,14) e sta al nostro fianco dovunque andiamo (cfr *Gs* 1,9). Perché Egli non rompe mai un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: «Rimanete in me e io in voi» (*Gv* 15,4). Ma se ci allontaniamo, «Egli rimane fedele,

¹ Cfr San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae* II-II, q. 23, art. 1.

perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13).

155. Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete. Con Gesù pure conversiamo. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».²

156. Così è possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Non privare la tua giovinezza di questa amicizia. Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che cammina con te in ogni momento. Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato. È quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e «camminava con loro» (Lc 24,15). Un santo diceva che «il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre

² Discorso ai volontari della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama (27 gennaio 2019): L'Osservatore Romano, 28-29 gennaio 2019, 11.

credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo».³

157. Gesù può unire tutti i giovani della Chiesa in un unico sogno, «un sogno grande e un sogno capace di coinvolgere tutti. Il sogno per il quale Gesù ha dato la vita sulla croce e lo Spirito Santo si è riversato e ha marchiato a fuoco il giorno di Pentecoste nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, nel cuore di ciascuno, [...] lo ha impresso nella speranza che trovi spazio per crescere e svilupparsi. Un sogno, un sogno chiamato Gesù, seminato dal Padre: Dio come Lui, come il Padre, inviato dal Padre con la fiducia che crescerà e vivrà in ogni cuore. Un sogno concreto, che è una Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa sussultare».⁴

³ S. Oscar A. Romero, *Omelia* (6 novembre 1977): *Su pensiero*, I-II, San Salvador 2000, 312.

⁴ *Discorso alla cerimonia di apertura della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama* (24 gennaio 2019): *L'Osservatore Romano*, 26 gennaio 2019, 12.